



**ANGELO BAGNASCO**, presidente Cei  
«Il Papa dimostra di non tirarsi indietro davanti a situazioni gravi come il Libano»



**MICHEL SULEIMAN**, presidente del Libano  
«La nostra è terra di martirio, ma siamo anche un modello di coabitazione»

**L'INTERVISTA** L'ESPERTO ANTOINE BASBOUS: FAIDA SCIITI-SUNNITI DIETRO GLI SCONTRI

# «I governi islamici non siano complici Tocca anche a loro spegnere l'incendio»

**Giovanni Serafini**

«**LE VIOLENZE** termineranno presto, l'odio sbollirà: ma tutti, mondo occidentale e mondo islamico, dovranno poi fare la loro parte per evitare che simili obbrobri si ripetano». Parla Antoine Basbous, autore di 'Islamismo rivoluzione mancata', fondatore e direttore a Parigi dell'Osservatorio dei Paesi Arabi.

**Quale uscita vede da questo incendio?**

«Dipende dalla reazione dei governi dei Paesi islamici: se vorranno spiegare la realtà ai loro popoli, o se si mostreranno deboli, per non dire complici. Sanno benissimo che negli Stati Uniti non c'è censura e che non sono stati né il dipartimento di Stato né la Casa Bianca a produrre il film: ma se non lo dicono alle loro popolazioni, esortandole a proteggere le ambasciate straniere, allora risulteranno colpevoli e complici. Pesa una grande responsabilità sui governanti arabi, soprattutto nei Paesi — come l'Egitto e la Tunisia, per fare un esempio — che dispongono di un apparato di sicurezza utilizzabile. Non è così per la Libia, che non ha ancora un esercito».

**Quando lei dice che i governanti non debbono essere complici, cosa intende?**

«Debbono far capire alle popolazioni la differenza che esiste fra Islam ed Occidente. Non si tratta tanto del film, che è blasfemo e mediocre e si condanna da solo. Parlo invece del concetto di sacro, che in Occidente è ben diverso da quello delle società islami-



che. In Europa e negli Usa niente è sacro, si può ridere di tutto, di Dio, di Cristo, del Papa, dei presidenti, di tutto tranne che della Shoah. Invece, nei Paesi musulmani non si ha il diritto di toccare il Profeta, che è sacro e inviolabile. I poteri occidentali possono combattere le provocazioni, ma devono essere soprattutto i poteri islamici a farsi sentire: noi sappiamo che quel film non rappresenta il pensiero occidentale, ma se il presidente egiziano non lo dice e se i Fratelli musulmani citano versioni arabe che non corrispondono al testo inglese, è chiaro che non si faranno passi avanti».

**Gli Stati Uniti avrebbero dovuto impedire la circolazione del film?**

«E come? È impossibile bloccare internet. E in America non c'è censura se non quando si parla di terrorismo. Piuttosto bisogna chiedersi qual era l'obiettivo del film. Eccitare il toro islamico? Se è così, ci sono riusciti benissimo. Il risultato è che l'immagine del mondo islamico si è degradata. Era forse questo che volevano davvero».

**Quanto dureranno le violenze?**

«Non possono continuare a lungo: la tensione calerà, com'è avvenuto per le caricature di Maometto».

**C'è chi parla di choc tra civiltà.**

«No, il vero choc è fra sunniti e sciiti all'interno dell'Islam. Anche il conflitto in Siria è legato allo scontro fra sciiti e sunniti, che dura da 14 secoli».

**Noi, cosa dovremmo fare?**

«Sbarrare la strada alla propaganda e all'odio, far conoscere e condividere i nostri valori. Ed essere rispettosi — è fondamentale — dei valori altrui».



## IL NEMICO È FRA LORO

[SEGUE DALLA PRIMA]

*La domanda fondamentale è: perché? Perché quelle folle hanno bisogno di vedere nell'America il nemico? Domanda tanto più giustificata poiché è certo che presi uno ad uno quelli che lanciano pietre e si arrampicano sulle ambasciate, che bruciano la bandiera americana impazzirebbero di gioia se potessero mettere le mani su un visto per andare a vivere negli Usa. E' il gioco dei doppi sensi, degli inganni, il gioco dei significati che appartiene al paesaggio sahariano, al sole che abbaglia, alla zona d'ombra, alla verità celata. Si sono inventati come pretesto un orribile filmetto, che non ha visto nessuno e che insulta Maometto, e l'hanno indicato a giustificazione della furia devastatrice. Ma chi può credere ad una storiella del genere? Non vale nemmeno la pena di tirar fuori la lezioncina sul valore della tolleranza su cui si basano le democrazie. E allora che cosa ha scatenato simile furia? La verità è che le folle scatenate sono come sempre manovrate dal potere, da un potere che si fonda sull'ignoranza e la povertà, che non aiuta a migliorarsi, che non risponde ai bisogni, che alimenta la frustrazione e si rafforza inventando nemici. Ed è vero sì che l'Occidente è stato bravo a collezionare errori imperdonabili con il mondo arabo, vedi la guerra a Gheddafi, ma il vero nemico non siamo noi. E finché non l'avranno capito, nulla di buono dovremo aspettarci.*